

Direttore responsabile: Elia Zamboni
Condirettore: Alessandro Mastrantonio
Vice direttore: Beatrice Toni
Inviato: Roberto Bartolini
Capo redattore: Giorgio Setti
In redazione: Francesco Bartolozzi, Dulcinea Bignami, Angelo Gamberini, Gianni Gnudi, Claudia Grisanti, Alessandro Marecca, Lorenzo Tosi

Comitato scientifico: Francesco Mario Agnoli, Giorgio Amadei, Giovanni Ballarini, Enrico Bonari, Dario Casati, Michele Cera, Angelo Garibaldi, Maria Lodovica Gullino, Giuseppe Pellizzi, Romano Prodi, Silvano Sansavini

© 2007 Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata Srl

IL SOLE 24 ORE EDITORIA SPECIALIZZATA SRL

Direzione commerciale:
 051 6575 834 - 6575859
 E-mail:
 publicita.editoriaspecializzata@ilssole24ore.com
Direzione, Redazione, Pubblicità, Abbonamenti, Amministrazione:
 Via Goito, 13 - 40126 Bologna
 Tel. 051-65751 - Telefax: 051-6575856
 Cas. Post. 397 - Ufficio Postale Bologna Centro - 40100 Bologna
 Internet web site: www.edagricole.it
 E-mail: redazione.edagricole@ilssole24ore.com

Reg. Tribunale di Bologna n. 4272 del 7-4-1973 - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bologna"

Abbonamenti e prezzi in Italia:
vedi cedola di prenotazione nelle pagine degli annunci economici
 (c.c. postale 24102550):
Abbonamento annuo: Euro 94,00
Arretrati: Euro 3,76
Annote arretrate: Euro 125,00

Estero: Abbonamento annuo prioritaria: Euro 305,00
Fax ufficio abbonamenti: 051/6575900
 Rinnovo abbonamenti in Italia:
 Attendere l'avviso che l'Editore farà pervenire un mese prima della scadenza. Per Enti e Ditte che ne facciano richiesta l'avviso verrà inoltrato tramite preventivo. Iva assolta alla fonte dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1o comma, lett. c, D.P.R. 26-10-1972 n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni. La ricevuta di pagamento del conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente ad ogni effetto contabile.
Servizio clienti: tel 051/6575820 fax 051/6575900
 E-mail: servizioclienti.edagricole@ilssole24ore.com;
 Web: www.edagricole.it/servizioclienti.
 Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Tariffe per inserzioni:
 Annunci brevi, vedi rubrica.
 Importo minimo, € 9,00

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, elettrostatica, fotocopia, ciclostile, senza il permesso scritto dell'Editore.

ISSN 0040 - 3776

Progetto grafico: EMFD

Realizzazione grafica: Failli Grafica

Stampato in rotativa

Officine Grafiche Calderini Spa
 Via Tolara di Sotto 117 (Ponte Rizzoli)
 40064 Ozzano Emilia (Bologna)

Questo giornale è associato alla:

ANES
 Unione Stampa Periodica Italiana
ed è membro italiano di EUROFARM

l'Associazione dei più importanti giornali e periodici agricoli europei

SOLE

PRESIDENTE: ERALDO MINELLA
AMMINISTRATORE DELEGATO: ANTONIO GRECO

La competitività è un miraggio se non si riesce a fare sistema

■ di Angelo Frascarelli

Chi salverà l'agricoltura italiana? L'aumento dei prezzi delle commodity, le prospettive delle agroenergie o le politiche? No, solo la competitività salverà l'agricoltura o meglio l'agroalimentare italiano.

La competitività è un richiamo ad ogni impresa. Essere competitivi è difficile, ma è l'unica strada. Il protezionismo della politica è finito o sta finendo: a parte qualche rara eccezione (latte, vino, zucchero), l'intervento pubblico sui mercati è ormai scomparso. Ancora si resiste per mantenere il vecchio protezionismo - ad esempio - si insiste con il disaccoppiamento parziale nel pomodoro per tre anni; ma se non si è competitivi, è solo il prolungamento dell'agonia.

La politica agraria non scompare: rimane e rimarrà un forte sostegno pubblico, sempre più indirizzato a promuovere le finalità ambientali dell'agricoltura e la sicurezza alimentare.

Il mercato, globale o locale, è il punto di riferimento principale di ogni imprenditore agricolo. Su questo, in Italia, siamo in ritardo: l'attività dell'imprenditore è ancora troppo concentrata sulla produzione. Al contrario, il 50% del lavoro di ogni imprenditore dev'essere dedicato al mercato, anzi il mercato viene prima di produrre. Non si produce, se non si è definito adeguatamente il mercato. E nel mercato, ogni imprenditore deve capire come riposizionarsi; in una parola, nel mercato bisogna essere competitivi, con particolare riferimento all'estero. Bisogna attrezzarsi per essere competitivi.

Il primo punto, che riguarda le imprese, è relativo alla crescita dimensionale e/o alla consorziazione. L'impresa piccola, isolata, può mantenersi a livello di sussistenza, ma non è in grado di essere competitiva. In uno scenario globale le economie di scala sono assolutamente essenziali. Oggi, il livello di competizione non consente di restare nel mercato, se non si cresce di dimensione, singola o collettiva. "Collaborare per competere" è lo slogan che meglio rappresenta la strada da percorre-

re. La collaborazione deve avvenire, in primo luogo, tra imprenditori, nelle filiere e nel territorio. Ma tra i soggetti delle filiere agro-alimentari prevalgono i momenti di contrapposizione su quelli di integrazione. Il prodotto agroalimentare italiano si vende da solo, diceva un imprenditore, ma l'individualismo italiano lo uccide. Ma l'imprenditore da solo non basta, anche se fa le scelte giuste.

E' indispensabile che gli imprenditori siano supportati da un comportamento efficiente ed efficace di tutte le componenti del "sistema Paese". In primo luogo l'efficacia e l'efficienza della Pubblica amministrazione. In secondo luogo del sistema dei servizi e della rappresentanza. All'imprenditore si chiede di essere competitivo. E l'imprenditore deve pretendere la stessa competitività alla Regione, al Ministero, alle Comunità montane, ai Consorzi di Bonifica, all'Università, agli Istituti di ricerca, alle Organizzazioni professionali e così via.

Aziende più grandi e in filiera. Anche l'amministrazione deve fare la sua parte

Occorre "Imprenditorialità" della Pubblica Amministrazione. Non basta l'imprenditorialità del privato, di chi produce; c'è un'imprenditorialità pubblica che è assolutamente necessaria. Anche in questo caso, sono maggiori i momenti di contrapposizione che quelli di collaborazione. Basti pensare all'individualismo delle Regioni o dei vari enti pubblici, molto spesso autoreferenziali.

Un esempio tra i tanti, la forte dispersione delle strutture di ricerca (25 facoltà di agraria con circa 150 dipartimenti, 13 facoltà di medicina veterinaria, circa 40 centri di ricerca legati alle regioni, circa 50 gli istituti di ricerca tra Mipaf e Cnr, ecc.). C'è dispersione e non c'è la minima collaborazione. Idem per le organizzazioni professionali. L'individualismo degli imprenditori è un problema, ma l'individualismo delle amministrazioni pubbliche è ancora più grave. La prima necessità è un atteggiamento realmente cooperativo a tutti i livelli. L'obiettivo è la competitività. Collaborare per competere.